IL

FINTO STANISLAO

Melodramma giocoso

IN DUE ATTI

Milano

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZ.^e PRIVILEG.^o DI

GIOVANNI RICORDI

C.ª degli Omenoni, n. 1720.

N. 17746.

IL
FINTO STANISLAO

Melodramma giocoso in due atti

DI

FELICE ROMANI

POSTO IN MUSICA DA

GIUSEPPE VERDI

DA RAPPRESENTARSI

nel Teatro ~~Gallo a S. Benedetto in Venezia~~

l' Autunno del 1845.

Milano

DALL'I. R. STABILIMENTO NAZ.E PRIVILEG.O

DI GIOVANNI RICORDI

Contr. degli Omenoni, N. 1720

e sotto il Portico di fianco all' I. R. Teatro alla Scala

17746

AVVISO

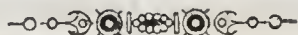
E noto come il giovane Stanislao, re di Polonia, fosse vicino a perdere il trono e la vita; nel momento del maggior pericolo un generoso Cavaliere rappresentò le parti del Monarca, il quale (allontanati in questo modo gli sguardi de' suoi nemici) riuscì a giunger salvo in Varsavia, ove trovò difensori, e la Dieta in suo favore. Su questo semplice fatto venne ordito il presente Melodramma.

PERSONAGGI	ATTORI
Il Cavaliere di BELFIORE, sotto il nome di Stanislao re di Polonia	Sig.r Gaet.o Bastoggi
Il Barone di KELBAR	» Gius.e Valentini Cimento
La Marchesa del POGGIO, giovane vedova, nipote del Barone, ed amante del Cavaliere . . .	» Carmela Marziale
GIULIETTA DI KELBAR, figlia del Barone ed amante di . . .	» Enrichetta Chiambini
EDOARDO DI SANVAL, giovane ufficiale	» Lodovico Graziani
Il Signor LA ROCCA, Gran Cassiere degli Stati di Bretagna, zio di Edoardo	» Carlo Cambiaggio
Il Conte IVREA, Comandante di Brest	» Vincenzo Gobetti
DELMONTE, Scudiere del finto Stanislao	» N. N.

CORI E COMPARSE.

Camerieri - Cameriere - Vassalli del Barone.

La Scena è nella vicinanza di Brest nel Castello di Kelbar.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Galleria.

Camerieri e Vassalli del Barone, indi il **Barone** medesimo ed il **Gran Cassiere**.

CORO Mai non rise un più bel dì
Per la casa di Kelbar...
Un sovrano alloggia qui,
Due sponsali si han da far...
Quante feste, quanti onori!..
Quante mancie ai servitori!..
Che banchetti sontuosi...
Che festini strepitosi!..
Più bel dì non può brillar,
Per la casa di Kelbar.

BAR. O Cassiere garbatissimo
Una perla tocca a voi:
Ella è un ramo preziosissimo
D' un grand' albero d' eroi;
E son certo, a voi sposandola,
Che non abbia a tralignar.

CAS. Sì, Baron; felice e prospero
Sarà sempre il nostro innesto,
E germogli illustri ed incliti
Ne vedrete uscir ben presto,
Che le nostre due famiglie
Faran chiare in terra e in mar.

BAR. Bravo genero!

CAS. Gran suocero!
Io mi sento a consolar.

a 2 Per sì fausto matrimonio
Già ciascun le ciglia inarca:
Esso avrà per testimonio
Di Polonia il buon monarca;
E in dorata cartapecora
Noi l' abbiamo da segnar.

SCENA II.

Delmonte e Detti, indi il **Cavaliere**.

DEL. Sua Maestà, signori,
È alzato, e qui s' invia;
Ei salutar desia
Il nostro albergator.
CORO Di così nobil ospite
Risuoni il nome intorno,
Quest' umile soggiorno
Ottien da lui splendor.
CAV. Non fate cerimonie,
Signori, io vi ringrazio:
Dell' etichetta solita
Sono annoiato e sazio.
Del vostro accoglimento,
Barone, io son contento!..
Oggi alla Corte io scrivo...
Di voi le parlerò.
Ah se in Polonia arrivo
Quel che ho da far saprò!
BAR. Sire, che dite mai?
Io son premiato assai.
TUTTI Sì preziosa visita
Assai ci compensò.
CAV. (Compagnoni di Parigi,
Che sì matto mi tenete,
Qua venite e decidete
Se vi è saggio al par di me.

L' ufficial più dissipato
Dell' intero reggimento
Prese l' aria in un momento
Di filosofo e di re).
Finchè con voi soggiorno,
Signori, vel ridico,
Come privato e amico
Mi avete da trattar.
Verrà pur troppo il giorno
De' miei pensier più gravi,
Pur troppo in me degli avi
Lo scettro ha da posar.

GLI ALTRI Sire, a voi stiamo intorno
Pieni di meraviglia:
In quelle auguste ciglia
L' anima bella appar.

BAR. Al doppio matrimonio
Che nel castello si farà domani
Assisterete o Sire?

CAV. E le spose chi sono?

BAR. Una è mia figlia
Col Gran Cassiere... mia nipote l'altra.
La Marchesa del Poggio...

CAV. Ella!.. (Che ascolto!)

BAR. La conoscete voi?

CAV. Di fama... e molto!..
Or vi prego lasciarmi in libertà.

BAR. Leviamo il tedio a vostra maestà!
(parte col Gran Cassiere ed il Coro)

SCENA III.

Cavaliere indi **Edoardo**.

CAV. Non c' è tempo da perdere... Scriviamo
Immantinente a Corte... Io son scoperto
Se giunge la Marchesa. (scrive)

«La meditata impresa
È forse riuscita, ed a quest' ora
Il vero Stanislao è giunto in Varsavia
Del favor della Dieta è già sicuro.
Altezza, io vi scongiuro
Di balzarmi dal trono sull' istante;
Se ancor regnassi perderei l' amante».

Edo. Sire, tremante io vengo
Al vostro regio pie!

Cav. Ebben?... l' amante
Voi siete della figlia del Barone,
E v' è rival lo zio... Che far mai posso.
Buon giovane, per voi?

Edo. Conceder solo
Ch' io vi segua in Polonia! Ah! permettete
Ch'io vi accompagni ove l' onor m' invita,
E per voi spenda quest' inutil vita.
Proverò che degno io sono
Del favor che vi domando;
Proverò per voi pugnando
Che un ingrato non sarò.

Cav. O guerrier, la patria, il trono
Vi daranno eterna lode;
In tal guisa un' alma prode
Sempre il fato disprezzò.

Edo. Dunque, o Sire, concedete
Di far pago il voto mio?

Cav. Sì, al mio fianco pugnerete,
Se giammai pugnar degg' io.

Edo. Ah! la mia riconoscenza! (prostrandosi)

Cav. No, amicizia e confidenza. (alzandolo)
Mio scudiere infin d' adesso
State sempre a me d' appresso.

Edo. Come! (Oh gioja!) e qui dovrei
Alloggiar, veder colei?...

Cav. Perchè no? ci vuol coraggio,
Vi dovete rassegnar.

Edo. Maestà, non ho linguaggio
Per potervi ringraziar.

a 2 Ricompensi amica sorte
Sì magnanimo sovrano,
E confonda e renda vano
De' nemici il congiurar.

Cav. (Quando in fumo andrà la corte
Non avrà ricorso invano:
Per burlar quel vecchio insano
Anche un dì saprò regnar).

a 2

Edo. Infiammato da spirto guerriero
Scorrerò della gloria il sentiero:
Me vedrete contento per voi
I perigli di morte sfidar.

Cav. Sì!.. vicino, mio giovin guerriero,
Mi sarete nell' aspro sentiero!
Le ghirlande serbate agli eroi
Fòra bello alle chiome intrecciar. (partono)

SCENA IV.

La **Marchesa** entra cautamente non vista
e guarda al Cavaliere.

Oh non m'hanno ingannata!... È desso!... è desso!
Inosservata io giunsi, e qui l'arcano
Squarciar saprò. La mano
Fingasi dare al vecchio comandante...
Vedrem se allor si scoprirà l' amante...
Grave a core innamorato
È frenar l'ardente affetto!
Mal si puote in caldo petto
Vero palpito celar.
All'amor che m' ha guidato
Perdonar saprà lo zio;
È impossibile al cor mio
Per un altro sospirar.

Se dee cader la vedova
Non cada in peggio imbroglio;
Sprezzo le pompe inutili,
Viver non so d' orgoglio;
Io cerco solo amore,
Amore e gioventù;
Ma s' è infedel Belfiore,
Amar non vo' mai più.

SCENA V.

Giardino.

Coro di Contadine e **Cameriere** che recano frutti e fiori. **Giulietta** è seduta mestamente sovra un sedile.

CORO Sì festevole mattina
È di gaudio ad ogni cor.
Aggradite, o signorina,
Queste frutta e questi fior'.
O mortale avventurato
Cui fra poco si darà
Questo giglio immacolato,
Questo incanto di beltà!

GIU. Care fanciulle, è grato (alzandosi)
Il core al vostro affetto!
(Non san quant' io nel petto
Soffra mortal dolor!
Vieni, Edoardo amato,
O morirò d' amor!)

CORO Perchè nel volto amabile
Sta nube di dolor?

GIU. Stupite a tal mestizia?
Amiche, io v' apro il cor.
Non vo' quel vecchio, - non son sì sciocca;
Ben altro palpito - il cor mi tocca;
Un vago giovane - io vo' sposar.

Oh venga subito - sì bel momento!
E ai primi gaudi - saprò tornar.
Coro Il ciel vi liberi - d' ogni tormento,
E torni in gaudio - tanto penar.
(le cameriere e contadine partono)

SCENA VI.

Il **Barone**, il **Gran Cassiere** e Detta.

Bar. Ebben, Giulietta mia,
Quand' hai da presentarti ad un sovrano,
E il tuo sposo è vicino,
Ti par tempo d' asconderti in giardino?
Giu. Papà, voi lo sapete
Sono inclinata alla malinconia.
Cas. Via, bricconcella, via;
Sappiam da che proviene la tristezza
Di una bella ragazza innocentina;
Mi sarete più gaja domattina.

SCENA VII.

Il **Cavaliere**, **Edoardo** e Detti.

Cav. Avanti, avanti, io stesso
Vi presento allo zio.
Cas. (Chi vedo mai?)
Giu. (Edoardo! oh piacere!)
Cav. Io volli, o Gran Cassiere,
Una grata sorpresa prepararvi,
Presentandovi io stesso nel nipote
Il mio primo scudiero.
Cas. Sire... vostro scudier!... Nipote, è vero?
Edo. Signore, il re si degna
D'accordarmi un favor così distinto.
Cav. Dovunque io lo ritrovo amo il talento.

Diffatto estrema io sento
Simpatía per voi due...*Tanto vi stimo (*al Bar.
Che consultar vi bramo intorno a cosa ed al Cas.)
Che vuol discussion molto analitica,
Voi molto esperto in guerra, egli in politica.

BAR. Sire, vostra bontà...

CAS. Non fo per dire,
Ma in certi affari, o sire,
Ho tatto molto fino.

CAV. (ad Edo.) In quanto a voi
State in disparte; ancor non siete in grado
Di penetrar segreti d' importanza.
Tenete compagnia
Alla futura zia.

CAS. (di mal umore) (Vicino a lei,
Cospetto, io non vorrei...)

CAV. Voi qua sedete, (li fa sedere su di un banco in modo che volgano le spalle a Giu.)
Osservate la carta e decidete. (mentre il Cav. spiega una carta topografica, gli altri due stanno intenti ad osservarla. Edoardo e Giulietta parlano fra di loro. Il Cavaliere di tanto in tanto sorride dell' imbarazzo del Cas.)

EDO. Cara Giulia, alfin ti vedo!
Di parlarti è a me concesso!

GIU. Dolce amico, appena il credo
Del mio giubilo all' eccesso.

BAR. Maestà la posizione
E difesa qui bennone.

CAV. Baron mio, per quanto io miro (osserva
Il nemico è fuor di tiro. gli amanti)

GIU. Spero assai da mia cugina. (ad Edoardo)

CAS. (Ahi! che troppo si avvicina.)

CAV. Ah! Cassiere voi non badate.

EDO. Tu mi colmi di speranza (a Giulietta)

CAS. (Traditor!.. come si avanza!) (c. s. smanian.)

CAV. Ma cospetto, attento bene. (obbligandolo ad

CAS. Vedo e sento, Maestà. osservar la carta)

Bar. Il nemico sopravviene...(sempre intento alla carta)
Cas. E sugli occhi ce la fa. (per correre a Edo.)

a 5

Cav., Bar. No cospetto, in questo lato
Può spuntar l' artiglieria;
Il nemico è bersagliato
Da quest' altra batteria:
Sbigottito in pochi istanti
Alla fuga si darà.

Cas. Sire, è ver... (Com' è alterato!)
Molto può l' artiglieria...
(Oh! nipote scellerato!)
Non vedea la batteria...
(Il briccon va sempre avanti...
Dell' ardir si pentirà.)

Giu., Edo. Questo bene inaspettato,
Tanto a noi conteso pria,
Rassicura il cor turbato,
Rende lieta l' alma mia;
E la fin dei nostri pianti,
Idol mio, sperar mi fa. (il Cav. si alza, gli amanti si dividono)

Cav. Basta per or: l'impresa
Meglio studiar conviene.

Cas. (Respiro.)

SCENA VII.

Un Servo indi la **Marchesa** e Detti.

Ser. La Marchesa
In questo punto viene.
Bar., Giu. Corrasi ad incontrarla.
Cav. (Oimè, vorrei schivarla!)
Giu. Eccola: è già vicina.
Cav. (Non posso più scappar). (esce la Mar.
Il Bar. e Giul. corrono ad abbracciarla; il Cas. ed Edo. gentilmente la salutano. Il Cav. procura di stare in disparte, e di nascondere il suo imbarazzo)

BAR. Nipote!

MAR. Zio! cugina!
Lasciatevi abbracciar.
Mio signor, voi lo vedete (al Bar.)
Io son donna di parola
(Mia Giulietta per te sola
Così presto io venni qua).

BAR. Zitto, zitto, chiacchierona:
Di Polonia al Re ti prostra.

MAR. Il Re! come!

BAR. Il Re in persona,

GIU. Alloggiato in casa nostra.

MAR. (verso il Cav. che si trattiene col Cas. e con Edo. fingendo indifferenza)
La mancanza involontaria
Perdonate, o Maestà.
Non credea d' aver presente
Così illustre personaggio.

CAV. (Su coraggio). Non è niente...

MAR. (Egli è inganno o verità?)
(Pur dell' amante
Quello è l' aspetto!
Come nel petto
Mi batte il cor!
Forse l' immagine
Dell' incostante
In tutto pingere
Gode l' amor).

CAV. e GLI ALTRI Io ben / non comprendo
Il suo stupor.

CAV. Madamine, il mio scudiere
Compagnia vi può tenere.
Ho bisogno, o miei signori,
Della vostra abilità.
(Se alla meglio n' esco fuori
È un prodigio in verità.)

MAR. (Agli accenti, alle maniere
È il briccon di cavaliere;

Ma mio zio qual re l' onora,
Ei da re parlando va.
Contenermi io vo' per ora,
Poi vedrò quel che sarà.)

BAR. e CAV. Di un sovrano consigliere!
Qual favore!... qual piacere!..
Ci sorprende, ci confonde
Tanto eccesso di bontà...
(Ah! noi siam due teste tonde,
E gran prova il re ne dà.)

GIU. e EDO. (Il buon re, senza volere,
Ci procura un gran piacere;
In tal guisa i nostri amori
Favorisce e non lo sa.
Senza questi seccatori
Parleremo in libertà.)

(Il Cav. parte col Bar. e Cas.)

SCENA VIII.

La **Marchesa**, **Giulietta** ed **Edoardo**.

(I due amanti vanno sollecitamente intorno alla Mar. Ella passeggia su e giù per la scena sopra pensieri)

GIU. In te, cugina, io spero.
EDO. Il mio destino
Ripongo in vostra mano.
GIU. Ma rispondi una volta!
MAR. (scuotendosi) Piano, piano!
Cugina, veramente
È quegli Stanislao?
GIU. Bella domanda!
Ma pensa un poco a me...
MAR. (sbadatamente) Ci ho già pensato!
GIU. Ah! davvero? Fa dunque
Ch' io sappia il tuo pensiere.

Mar. (Ingrato cavaliere!
Quel ch' io soffro non sai.)
Edo. Pronto son io
A regolarmi come voi bramate.
Giu. Ma rispondi, crudel.
Mar. Eh! mi seccate.
(breve silenzio. La Mar. segue a parlar fra sè, i due amanti si guardan mortificati)
Giu. e Edo. (Bella speranza invero!
Un bel sostegno abbiamo.
Car$^{a}_{o}$ perduti or siamo:
Anch' essa a noi mancò.)
Mar. (Non so che cosa io spero,
Non posso dir che bramo:
So che tuttora io l' amo,
E ch' egli m' ingannò.)
Edo. Perdono se abusai
Della pazienza vostra.
Giu. Che amor per me non hai
Il tuo trattar dimostra. (per partire)
Mar. Fermatevi... scusate... (ricomponendosi e fermandoli)
Voi mi mortificate
Ho cosa per la testa
Che alquanto mi molesta:
Ma quel che vi ho promesso,
Miei cari, adempirò.
Giu. Ah! ti conosco adesso. (contenta)
Edo. Ah! grato a voi sarò.
Giu. Pensa che quel vecchione...
Mar. Sarà ben corbellato.
Edo. Se il padre suo s' oppone...
Mar. Sarà capacitato.
Vi affidi appien l' intendere
Che anch' io conosco amor...
a 3 Noi siamo amanti e giovani,
Abbiamo spirto e core;

Se il fato è a noi contrario
È dalla nostra Amor:
Col suo favor combattere
Si può col fato ancor. (partono)

SCENA IX.

Galleria come prima.

Il **Cavaliere** ed il **Gran Cassiere**.

Cav. Quanto diceste mostra un gran talento
Che dev' essere al mondo manifesto.
Cas. Sire, di mia natura io son modesto;
Ma in fatto di finanza
Ci pretendo davvero.
Cav. Ah! se non foste
Col Barone obbligato, io vi direi...
Sì, Cassiere eseguite il ministero,
La principessa Ineska, e insiem con essa
Un gran poder che renderavvi assai.
Cas. Ah Sire! io corro subito
A liberarmi da qualunque impegno.
Cav. Siamo intesi. (parte)
Cas. Ah degg' io tutto all' ingegno!

SCENA X.

Il **Gran Cassiere**, indi il **Barone**.

Cas. Or dunque si ritiri la parola.
Cerchiam qualche pretesto col Barone...
Chi sa s' ei voglia intender la ragione!
Oh! cospetto... un sovrano...
La principessa Ineska... le finanze...
Son tutte circostanze,
Sono impegni di tanta conseguenza,
Ch'ei dovrà finalmente aver pazienza.

BAR. Diletto genero, a voi ne vengo; (con una carta
Contento ed ilare io vi prevengo, in mano)
Che la minuta del matrimonio
Di mia man propria è stesa già;
Allegro, o genero, leggete qua.

CAS. Baron degnissimo... (omai ci sono)
La vostra Giulia degna è d'un trono,
Ed io fastoso... d'esserle sposo
Sarei cotanto... che dir non so;
Ma di un gran caso v'informerò.

BAR. Per or da parte lasciamo il caso:
Presto ponetevi gli occhiali al naso...
Ecco gli articoli del matrimonio:
Io sottoscritto Gaspare Antonio...

CAS. Barone è inutile, lasciate star.

BAR. Certi amminicoli convien sapere...
La dote, eccetera... il dare e avere,
Pria che la cedola s'abbia a firmar.

CAS. Io non la firmo...

BAR. Rider volete.

CAS. Parlo sul serio.

BAR. Eh! via prendete.

CAS. Non prendo niente.

BAR. Che? siete matto!

CAS. Barone uditemi... Questo contratto...

BAR. Che sofferenza!

CAS. Non si può fare.

BAR. Per qual ragione?

CAS. Perchè... perchè...
(Eh! via sputiamola.)

BAR. Sto ad ascoltare.

CAS. Il prender moglie disdice a me.

BAR. La figlia mia voi ricusate?

CAS. Non la ricuso.

BAR. Dunque accettate!

CAS. Nemmen questo.

BAR. Parlate presto.

CAS. Ministro e principe mi vuole il re.

BAR. (Che sento? o nobili atavi miei!
Sì grave ingiuria soffrir dovrei?
Il sangue al cerebro montar mi sento,
Le man mi prudono... lo scanno qua.)

CAS. Prole magnanima di semidei
Siete, o Barone, sì voi che lei;
Ma lo stranissimo avvenimento
Mi leva d' obbligo, scusar mi fa.

BAR. Ah Cassiere! io creder voglio
Che sia questo un qualche gioco: (minaccioso)
Altrimenti!...

CAS. (spaventato) (Ahimè che imbroglio!
Come polve ei prende fuoco!)

BAR. Rispondete, o giuro a Giove...

CAS. Or non posso; ho impegni altrove (schivan.)

BAR. Alto là... fuori la spada. (fermandolo)

CAS. Tornerò, convien ch' io vada.

BAR. Mancator, disgraziato!
Uom villano, mal creato,
Qui con me ti devi battere
O dal sen ti strappo il cor. (lo insegue per afferr.)

CAS. Ahi, ahi, ahi! soccorso! ajuto! (spaventato
Io son morto. per la scena)

SCENA XI.

Giulietta, la **Marchese**, **Edoardo**, **Servitori**
tutti accorrendo da varie parti.

TUTTI Qual rumor.
Che fu mai? Cos' è accaduto?
D' onde nasce un tal furor?

CAS. Ah! nipote, io son perduto
Se non sei mio difensor.

BAR. A' miei pari un vil rifiuto!
Vo' ammazzarti, traditor.

MAR. Ascoltate.
GIU. Oh! ciel che fate?
EDO. Dite almen cos' è successo.
BAR. Fremerete, se udirete
Del briccone il nero eccesso.
Ei mi manca di parola..
Ei rifiuta mia figliuola...
Ti rifiuta, o mia Giulietta!...
GIU. Non mi vuole! (con gioja)
BAR. No. Vendetta!
MAR. La vendetta più sicura
È sposarla addirittura
Ad un giovane ch' io so.
GIU. Sì, papà, se lo approvate,
Il nipote io prenderò.
EDO. Signor mio, non vi adirate,
Io lo sbaglio emenderò.
BAR. No... che vile a questo segno
De' Kelbar non è la schiatta:
Non accetto il cambio indegno
Sangue io voglio... si combatta...
TUTTI Piano piano...

SCENA XII.

Il **Cavaliere** e Detti.

CAV. (sulla porta) Olà, fermatevi.
TUTTI Il sovrano!
CAV. (con gravità) Che si fa?
(tutti restano mortificati. Intanto il Cav. si avanza lentamente osservandoli ad uno ad uno)
BAR. *e* CORO (In qual punto il re ci ha côlto!
Io non oso alzare il volto.
Litigar dov' è un sovrano
È oltraggiar la maestà!)

Cas. (Or che il re ci mette mano
Spero bene d' uscirne sano.
Per l' onor di sua finanza
Il baron disarmerà.)

Mar. (Quest' amica circostanza
Giu. Vi ricolmi di speranza.
Edo. Ci ricolma di speranza.
Interporre il re vedrassi
La sua regia autorità.

Cav. (Questa tiene gli occhi bassi...
Quei non osa far due passi.
Or capisco: il Gran Cassiere
La disdetta dato avrà.)
Olà spiegatemi tosto, o Barone;
Di questa disputa chi fu cagione.

Bar. Sire, un' ingiuria...

Cas. Sire un affronto...

Mar., Edo., Giu.

Sire, un diverbio di nessun conto.

Bar. Una ripulsa...

Cas. Una minaccia...

Bar. Egli m' offende...

Cas. Mena le braccia.

Mar., Edo., Giu.

Interponetevi!... Sire impedite...

Cav. Zitti... calmatevi: voi mi stordite. (con forza)
A mente fredda, ad uno ad uno
Le sue ragioni dirà ciascuno...

Bar. Sire, la gloria della mia schiatta...

Cas. Sire, la disputa è così fatta...

Bar. Voglio prontissima soddisfazione...

Cas. Vo' che il Barone...

Cav. (sdegnosamente) Tacete là.

Freno alla collera - di qua partite;
Chïunque attentasi - rinnovar lite
Pria che l'origine sappia del male
L' ira reale incorrerà.

TUTTI Deh! perdonateci, o Maestà.

Affidate
Affidiamo alla mente reale
Il giudizio di questa questione,
Ella tronchi lo scandalo e il male,
Ella dica chi ha torto o ragione,
E componga cotanta discordia
Come vuole giustizia, equità.

Sveglierò/à la primiera concordia,

Desterò/à la primiera amistà.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Galleria.

Coro.

I.ª Parte Ma le nozze non si fanno?
II.ª Tutto in fumo s'è disciolto.
I.ª Chi fu causa del malanno?
II.ª Perchè tutti han mesto il volto?
Tutti Tal fu ognor lo stil giocondo
Che si tiene nel gran mondo
Cento volte nella testa
Da noi cangiasi di umor.
Noi felici, noi contenti,
Benchè rozzi servitori!
Non facciamo complimenti
Nelle nozze, negli amori:
Niun segreto è in noi rinchiuso,
Parla sempre aperto il muso;
Siam nei giorni della festa
Pari ai giorni di lavor.

SCENA IV.

Edoardo e Detti.

Edo. Buoni amici!... Voi sapete
Come fu crudel mio fato.
Coro Ma, signore, che volete?
Tale il mondo ognora è stato.
Non virtudi, ma danari
Comperare or ponno amor.

Edo. No; finite, amici cari,
Son le pene del mio cor.
Pietoso al lungo pianto
Alfin m' arride amore;
Quella che m' arde il core
Mia sposa alfin sarà.
Avrò per sempre accanto
Il ben che già perdea!
Quest' amorosa idea
Scordar il duol mi fa!

Coro Finì la sorte rea?...
Godiamo in verità.

Edo. Deh lasciate a un' alma amante
Di speranza un solo istante,
Sì che il gaudio un sol momento
S' abbandoni il mesto cor!
Ah! se il debile contento
A noi manca della spene,
Non è fonte d' ogni bene
Ma uno spasimo l' amor.

Coro Ah! sì del tormento
Finiscano i giorni,
E ancora vi torni
La calma del cor. (il Coro s'allontana)

SCENA III.

Cavaliere, **Giulietta**, **Gran Cassiere** e Detto.

Cav. Bene, scudiero, io vi ritrovo in tempo.
Qui Baronessa, e voi ministro!... Dite
Perchè nega il Baron con tal fermezza
Sposar la figlia ad Edoardo?

Giu. Ah Sire!
Perch' ei non ha fortuna,
E il Gran Cassiere nuota nel denaro.

Cav. Se la cosa è così v' è il suo riparo.

Edo. Sire, in qual modo?
Cav. Il Gran Cassiere vi cede
Un suo castello, e cinque mila scudi
Di rendita per ànno...
Cas. Un piccolo riflesso...
Cav. Eh! non è tempo adesso
Di perdersi in riflettere; conviene
Decider su due pie'.
Cas. Sire... va bene.
(partono tranne il Gran Cassiere)

SCENA IV.

Gran Cassiere indi il **Barone**.

Cas. Un mio castello! cinque mila scudi!...
E il ministero?... Aimè veggo il Barone!
Egli è sdegnato ancora.
Bar. Ebben, signore!
Siam soli e vo' ragione
Di tanta villania.
Cas. (Coraggio!) Ella vuol guerra... e guerra sia.
Bar. Tutte l' arme ella può prendere
De' due mondi e vecchio e nuovo.
Me lo bevo come un ovo,
Me lo voglio digerir.
Cas. Ciarle, ciarle: pria di scendere
Al fatal combattimento
Lasci detto in testamento
Dove s' abbia a seppellir.
Bar. Seppellirmi?
Cas. È inevitabile.
Bar. Morir io?
Cas. Non ci è che dir.
a 2
Bar. (Del suo colpo par sicuro,
Se la passa da spaccone;

Non credeva in quel buffone
Tal fermezza e tanto ardir.)

CAS. (Un boccone molto duro
Par la morte anche al Barone:
Ci vuol core da leone
Se si tratta di morir.)

BAR. Via, si spieghi finalmente,
Di qual arme pensa usar?

CAS. Vuol saperlo?

BAR. Certamente.

CAS. Mi stia dunque ad ascoltar.
Si figuri un barilone
Pien di polve di cannone,
Ella ed io così bel bello
A cavallo andiam di quello;
Fieri al par di due Romani
Colla miccia fra le mani,
Ci auguriam la buona notte,
Diamo fuoco alla gran botte...
Buum! si salta... qua la testa,
Là le gambe, un braccio qua...
Mio signor, la strada è questa
Per cui voglio andar di là.

BAR. Eh! che miccie? che barili?
Son pretesti indegni e vili.
Un suo pari vada e trotti
A cavallo delle botti;
A lei solo, ad un villano
Starà ben la miccia in mano.
Un guerrier qual io valente
Sol la spada ho da trattar:
E con questa immantinente
Noi ci abbiam da misurar.

CAS. La mia moda è assai più spiccia:
Quella io voglio...

BAR. (sbuffando) Puf... che bile!
Venga meco.

CAS. Colla miccia...
BAR. Colla spada...
CAS. Col barile...
BAR. Va codardo: più coll' armi
Non vo' teco cimentarmi,
Ti farò con un bastone
Da' miei servi castigar.
CAS. Al servizio ho anch' io persone
Che san bene bastonar.
BAR. (Sudo, avvampo, smanio e fremo,
Il mio petto è un Mongibello...
Se più resto, il mio cervello
Si comincia a rivoltar.)
CAS. (Per uscir dal passo estremo
Il rimedio è stato bello.
Dilettanti del duello
Che ne dite, che vi par?) (partono)

SCENA V.

Atrio terreno chiuso da invetriata che mette nel giardino.

La **Marchesa**, indi il **Cavaliere**.

MAR. (Ch'io non possa il ver comprendere?
Ch' io mi lasci corbellar?
Cavalier non lo pretendere,
Vo' ridurti a confessar).
CAV. (La Marchesa è molto in collera, (in disparte)
Tenta invan di simular;
Cavalier, sta fermo e tollera,
Bada ben di non cascar).
Così sola, o Marchesina? (avanzandosi)
MAR. (salutan.) Sire... io sto coi miei pensier. (con indiffer.)
CAV. Facilmente s' indovina, (con disinvoltura)
Voi pensate al cavalier.

MAR. Sì, pensava alla maniera
Di punir quell' incostante.
CAV. Nol farete; è passeggiera
L' ira in cor di donna amante.
MAR. Anzi, o sire, ho stabilito
Non volerlo per marito.
CAV. Non lo credo.
MAR. Perdonate:
Risoluta mi trovate.
CAV. (Ella finge... Eh! ti conosco.)
MAR. (A cascar vicino egli è.)
a 2 (Io so l' astuzia
Fin dove giunga;
Ma la so lunga
Al par di te.)
CAV. Dunque voi siete?...
MAR. Decisa io sono.
CAV. Perdonerete?
MAR. Non vi è perdono.
CAV. (La scaltra simula).
MAR. (Parla fra sè).
a 2 (Io so l'astuzia
Fin dove giunga,
Ma la so lunga
Al par di te).

SCENA VI.

Il **Barone** e Detti.

BAR. Nipote, in questo istante (frettoloso)
Mi scrive il comandante:
Egli stesso fra poco
Al castello verrà. (parte premurosamente)
MAR. Son grata al conte!
M'ama davvero, ed oggi vo' sposarlo.
CAV. E il cavalier?

MAR. Il cavalier si prese
Di me giuoco abbastanza; egli mi lascia
In preda al suo rival.
CAV. No: lo vedrete
Venire a disputar la vostra mano
A quanti conti ha la Brettagna intera.
MAR. Perchè dunque non vien? Che fa? che spera?
Si mostri a chi l'adora,
Implori il mio perdono.
Parli, se irata sono,
Breve è lo sdegno in me.
(Se non è vinto ancora,
Se non si scopre adesso,
Risorse del bel sesso
Siete impotenti affè).
Ma voi tacete o sire?
Dite...
CAV. (fingendo) Non so che dire.
MAR. Ah dunque al conte in dono
Io reco la mia fe'.

SCENA VII.

Coro di Servi del Barone e Detti.

CORO Presto presto, il conte arriva,
Il suo seguito si appressa.
CAV. (Forte o core!)
MAR. Vado io stessa
Il mio spôso ad incontrar.
Sì, scordar saprò l'infido,
Fuggirò la sua presenza,
Così fredda indifferenza
Cara assai gli costerà.
(Scaltro ingegno del bel sesso
Mi hai servito come va).

CAV. (Ora sì che son perplesso:
Or davver tremar mi fa).
CORO Presto andiamo: il Conte è presso,
Incontrarlo converrà.
(la Marchesa parte col Coro. Il Cavaliere pel lato opposto)

SCENA VIII.

Giulietta indi **Edoardo**.

GIU. Oh me felice appieno!...
Oh re pietoso!... Per te solo il padre
Concede ch' io mi sposi ad Edoardo...
EDO. Ah mia Giulietta... Il re fra pochi istanti (affannato)
Parte di qua.
GIU. Lascia ch' ei parta.
EDO. Ed io
Deggio con lui partir?
GIU. Partir con lui?
Sei matto?
EDO. Ei lo comanda.
GIU. Ed io comando
Che tu resti con me.
EDO. L'onore, o cara.
Esige il sacrifizio;
Scudier del re son io.
GIU. Che scudiere, che re, sei sposo mio?
EDO. Giurai seguirlo in campo
Pugnar per lui giurai;
Nè tu, ben mio, vorrai
Farmi scordar l'onor.
GIU. Io nulla so di campo,
Io non m'intendo d'armi...
So che tu dèi sposarmi,
So che mi devi amor!
EDO. Rifletti almen...
GIU. Riflettere?

Io non rifletto mai.

EDO. Vuoi che il miglior de' Principi...

GIU. Io son tenace assai.

EDO. Dunque che far degg' io?

GIU. Soltanto a modo mio.

EDO. Cara, non è possibile.

GIU. Possibile sarà.

Corro al re: saprò difendere
I miei dritti incontro a' suoi;
Ei mi udrà; vedremo poi
Se involarti a me potrà.

EDO. Altro in testa ha il re che intendere,
Le tue ciance, i dritti tuoi.
Credi a me, cambiar noi puoi.
La sua regia volontà.

GIU. Spera almen...

EDO. Sperar vorrei?

GIU. Lascia far: tentar conviene;

EDO. L'onor mio... rifletti bene...

GIU. L' onor tuo non soffrirà.

a 2 Ah! non sia / Non sarà, mio ben fallace
La speranza del tuo / mio core:
Sarò lieto, se / Ti prometto che l'amore
Col dover combinerà.
A sì dolce e fido ardore
Sorte amica arriderà. (partono)

SCENA IX.

Galleria.

Il Conte **Ivrea**, il **Barone**, la **Marchesa**, e il **Gran Cassiere**.

Bar. Sì, caro Conte! la Marchesa istessa
Ve l'assicura: ell'è cambiata affatto;
Più non pensa a quel matto,
L'odia quanto l'amava.
Mar. Io son disposta
A sposarvi, o signor, ma con un patto
Che richiede la mia delicatezza...
Con. Comandate, signora...
Mar. Quando non torni il Cavalier fra un'ora.

SCENA X.

Il **Cavaliere, Edoardo, Giulietta** e Detti.

Cav. Signori!
Con. Maestà! (inchinandosi)
Bar. Sire!
Cav. Barone.
Importante cagione
Impon la mia partenza.
Mar. Vicina ad esser moglie
Del conte Ivrea, sperai che alle mie nozze
Vi sareste degnato esser presente.
Cav. Madama, alta cagion non lo consente.
Mar. Delle nozze il contratto
Dunque tosto si estenda.
Cav. Assai men duole.
Ma un ordine della Corte impone al Conte
Che per segreta missïon di stato

Accompagnar mi debba.

MAR. (mortificata) Egli!

BAR. Che fato! (sorpresa generale)

TUTTI

MAR. (A tal colpo preparata
Io non era, o Cavaliere;
Si confonde il mio pensiere,
Ripiegarci oh Dio! non sa).

CAV. (Ella è appien mortificata,
Ciò non giunse a prevedere;
Questa poi la vo' godere,
Gliel' ho fatta come va).

CON., BAR., GIU., TES., EDO.
(L' incombenza è capitata
Veramente a far spiacere:
Io non posso / Non può il Conte ritenere
Il dispetto che mi / gli fa

SCENA ULTIMA.

Delmonte e Detti.

DEL. Sire, venne in quest' istante
Un corriere della Corte:
D' una lettera importante
Ei si dice messaggier.

CAV. Porgi porgi... (Oh lieta sorte!
Tu coroni il mio pensier). (leggendo)
Lieta novella arrivami,
Or or dirò l' arcano;
Ma prima doni Giulia
All' ufficial la mano;
Faran da testimonio
Il Gran Cassiere e il Re.

EDO., GIU. Del nostro ben cagione,
Nostro sostegno egli è.
BAR. Che dir poss' io? Sposatevi...
Lo vuol, l' impone il re.
TUTTI Vivan gli sposi!...
CAV. Uditemi,
Questo si scrive a me. (apre la lettera e legge)
«*Finalmente in Varsavia*
È giunto Stanislao. S' è dichiarata
In suo favor la Dieta, e voi potete
La corona abdicar quando volete.
La perdita d'un trono
Non v' incresca però perchè vi acquista
Di maresciallo il titolo e l' onore ».
BAR. E voi chi siete?
CAV. Il cavalier Belfiore...
TUTTI Belfior?
MAR. Ah sì!
CAV. (abbracciando la Mar.) Fedele al primo amore!
CAS. Conte! (sotto voce)
CON. Baron!
BAR. Fui stolido;
Ed or come si fa?
a 3 Facciamo l'uom di spirito...
Tacere converrà.
TUTTI Eh! facciamo l'uom di spirito,
Non si memori il passato!
Viva, viva il re salvato,
Sacro a lui fia questo dì.
Due sponsali assai felici
Oggi compiansi frattanto;
A sparmiar sospiri e pianto
Forse il gioco riuscì.

FINE.